

CRISTIANO... CHI SEI?

— Hai sentito cosa c'è stato a Loreto?

— Un pellegrinaggio! C'è stata anche mia moglie!

— Ma no, in aprile!

C'è stato un Convegno importante per tutta la Chiesa Italiana. Per alcuni giorni si sono trovati vescovi, sacerdoti e laici di tutta Italia, in 2.600, per un momento di riflessione sul nostro essere Chiesa oggi in Italia.

— Le solite cose...

— No, no, è stata una cosa straordinaria. Il tema era «RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITÀ DEGLI UOMINI», ma non si è parlato soltanto. È stata una vera esperienza di Chiesa, di famiglia, un punto di riferimento anche per il nostro cammino futuro.

— Ma se la Chiesa è sempre indietro; è il mondo che va avanti!

— Dipende da dove guardi. Dall'alto o dal basso. È ben vero che il mondo corre avanti, ma in basso e il pericolo di noi cristiani è quello di seguirlo per essere «moderni». E così dimentichiamo i veri valori che danno dignità all'uomo.

— Di questo han parlato a Loreto?

— Abbiamo tutti bisogno di andare avanti, anche la Chiesa, ma andar avanti vuol dire salire, andar verso DIO, diventar altri Cristo (= Cristiani).

A Loreto sono stati sottolineati due punti essenziali:

1) L'unità interna alla Chiesa;

2) Il servizio esterno verso la società.

— Ma anche nel Vangelo c'è scritto che prima dobbiamo amarci, vivere il Comandamento Nuovo e solo allora «conosceranno che siete miei discepoli».

— Infatti hai capito benone che a Loreto non hanno inventato nulla. Lo Spirito Santo vuole solo aiutarci a capire che il Vangelo non è solo un bel libro, ma è ciò che dovremmo diventare noi, vivendo. In Italia siamo tutti battezzati, e se le cose

non vanno è perché svisiamo il Vangelo, non è spesso il nostro Codice di vita.

— È vero! Basta guardare in paese: sentiamo tutti l'esigenza di comprenderci, perdonarci, amarci fra noi, ma... quanti vuoti d'amore! Io pretendo che sia l'altro a chiedermi perdono, perché, cavolo!, sono io il più vecchio. Mia moglie pretende che sia l'altra a salutarla per prima, perché è stata lei la prima ad offendere. Mio figlio, se è preso in giro, si ribella e risponde per le rime. E il Vangelo va su per il camino!

— Se poi guardiamo fuori dalle nostre famiglie: chiacchiere, pettegolezzi, giudizi, liti, incomprensioni.

— Quanto abbiamo bisogno di RICONCILIAZIONE!!!

— A dire il vero ci sono anche persone che sanno perdonare, dimenticare i torti subiti... E noi spesso le prendiamo in giro, le riteniamo codarde, ma poi sotto sotto le ammiriamo. Fossimo anche noi così!

— Come credenti dobbiamo cambiare! Io devo convertirmi! Devo capire che il mio unico compito è quello di portare la Riconciliazione a tutti, superare ogni tensione e lacerazione.

— Sembra impossibile.

— Siamo in cammino. La perfezione non esiste, ma l'importante è incominciare.

— Chi inizia?

— Io e te!

— Come?

— Io ogni volta che ti incontrerò ti vedrò nuovo. Tu prova con me. Porteremo questo modo nuovo di vivere che ci riempie di gioia, a tutti.

— Sarà così bello che gli altri vorranno scoprire il nostro «segreto».

— E sarà il più bel servizio per la nostra società.

Pneus

VOCI delle COMUNITÀ

AGNEDO

Ai cari parrocchiani di Agnedo,

rinnovo da queste pagine del grazioso bollettino «Campanili Uniti», il cordiale, fraterno saluto e grazie, che nel pomeriggio dell'otto settembre scorso vi ho rivolto dall'altare.

Grazie per la gentile, affettuosa accoglienza dalla folla di gente presente alla mia prima messa celebrata tra voi.

Grazie per il segno concreto di tale accoglienza datomi dall'on. Amministrazione Comunale, dal Consiglio Parrocchiale e da altri ancora nel prepararmi in canonica una sede più che dignitosa. Il regalo più bello, più gradito è stata la chiesa così ben restaurata, ornata, funzionante, poichè se ho un obbligo è questo: la Casa di Dio sia bella, in ordine e piena di cuori...

Il mio programma lo conoscete già: camminare con voi quale fratello e compagno al seguito del Divin Maestro con amore, con impegno.

La SS. Vergine ce lo favorisca con la sua intercessione e materna assistenza. Ora un solo saluto e augurio: il Signore sia con voi tutti.

don Pacifico Debortoli

RESTAURO E SISTEMAZIONE DELLA CHIESA

Sono ultimati i lavori di sistemazione e restauro della Chiesa Parrocchiale di Agnedo, dedicata alla Madonna della Mercede.

Le opere, che principalmente comprendono il rifacimento del manto di copertura, l'isolamento dall'umidità, la pittura interna, l'intonaco esterno a cura del Comune, la sostituzione dell'orologio e del comando delle campane, sono già state collaudate dai tecnici della Provincia Autonoma di Trento per la concessione di un congruo finanziamento.

Soddisfazione quindi per il Consiglio Parrocchiale che ha portato a termine l'iniziativa nel modo migliore, ma anche per l'intera comunità, che ha saputo dare un ammirevole esempio di solidarietà, sia con generose offerte in denaro, sia prestando la propria diretta collaborazione, ciascuno per le proprie possibilità.

VILLA

Carissimi amici di Villa,

è con animo grato al Signore che mi rivolgo a voi oggi, per la prima volta come vostro Parroco.

Le brevi parole di saluto che mi avete indirizzato a mezzo la rappresentante del Consiglio Pastorale esprimono sinteticamente la gioia del vostro animo e il vostro grazie a Dio per il dono che vi fa.

La vostra presenza qui, entusiasticamente gioiosa, vuole, in questo momento, festeggiare non un uomo, ma la Missione che questo uomo viene a svolgere in mezzo a Voi. Così infatti dovete considerare me e tutti i Sacerdoti, come dice S. Paolo nella lettera ai Corinzi iniziando il C. IV: «...ognuno ci consideri come Ministri di Cristo e amministratori dei Misteri di Dio».

Io vengo in mezzo a voi — e voi state dimostrando di volerli accogliere così — come uno che fa parte di questa famiglia, per vivere con voi le vostre gioie e i vostri dolori, le vostre ansie, preoccupazioni e aspirazioni. Voglio faticare con voi a costruire dentro ognuno il Regno di Dio.

Non ho cose mie da darvi, ma vengo a offrire a voi Gesù e le «cose» sue.

Per dirla con S. Agostino, io intendo venire a voi come battezzato per essere Cristiano insieme con voi e, in più, essere Sacerdote per voi.

Vi prego di portare il mio più cordiale saluto agli ammalati e anziani, che, pure desiderandolo molto, non possono essere presenti; a coloro che sono assenti dalla Parrocchia per ragioni le più svariate.

Un pensiero e una preghiera di suffragio per i cari defunti.

Vi posso assicurare che da quando ho saputo che l'Arcivescovo intendeva affidarmi questa Parrocchia, ho sentito che voi eravate parte preponderante della mia vita e siete entrati primi nelle mie preghiere.

Un mese e mezzo fa ebbi la grazia di recarmi in Pellegrinaggio al Santuario Mariano di Fatima. In quel posto, utilizzando al massimo il tempo per la preghiera, ho supplicato la Madonna per tutti e per ognuno di voi.

Continuerò a farlo anche qui.

Ora vi chiedo un regalo: pregate, pregate tanto per il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, ma in modo particolare per il vostro Parroco. Così soltanto riuscirò a volervi e a farvi tutto il bene che vi aspettate da me. Camminando insieme arriveremo sicuri alla «Meta» desiderata.

Con gioia e riconoscenza a Dio e alla Madonna, incominciamo, in quest'oggi, a celebrare insieme l'«Eucarestia» di Gesù.

Il vostro Parroco don Ezio

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA

ZADRA RENZO da S. Brigida (Roncegno) e CARRARO NADIA da Villa a S. Brigida il giorno 31-8-85; TRISOTTO PAOLO da Strigno e CARRARO PATRIZIA da Villa a Villa il giorno 7-8-85.

SONO PASSATI ALLA «CASA DEL PADRE»

CRODA RODOLFO nato a Villa il 31-5-1907 e morto a Villa il 26-6-85; TOMASI MASSIMO nato a Villa il 4-9-1913 e morto a Villa l'11-9-85.

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

La Comunità di Villa, ha dato il benvenuto al nuovo Parroco don Ezio Pergher. Lo ha dato senza fasti, ma con cuore e partecipazione. Don Ezio non ha voluto cartelli, non ha voluto cortei, ma ha preferito incontrarsi con i Suoi parrocchiani in chiesa, nella casa di Dio, dove tutti sono uguali; e lì c'è stato il primo affettuoso incontro tra don Ezio e la Comunità di Villa, che subito s'è stretta attorno al proprio pastore in un rapporto di sincera collaborazione.

Tra tutti la presenza spirituale di don Tullio immaturamente scomparso qualche mese fa; nel Suo caro ricordo la Comunità di Villa e don Ezio si augurano un'arricchimento spirituale e morale che solo lo spirito cristiano può dare.

Tante grazie don Ezio.

La Comunità di Villa

IVANO FRACENA

RASSEGNA D'ARTE E CULTURA A CASTEL IVANO

Nell'affascinante dimora dei Signori Staudacher venne aperto il giorno 30 giugno u.s. il IV incontro con l'arte alla presenza di un folto pubblico di invitati e appassionati dell'arte. La rassegna d'arte «Castel Ivano

Incontri» venne così ad iscriversi, grazie alla validità della sua formula, nel calendario delle migliori manifestazioni dell'Italia turistica ed estiva. Promossa dalla Pro Loco di Strigno e Ivano Fracena e patrocinata dalla Provincia Autonoma di Trento assieme alla Banca di Trento e Bolzano, la mostra ospitò ben 4 vaste rassegne d'arte dedicate ad altrettanti artisti di prestigio internazionale: Carlo Mattioli e De Stefano per la pittura, Miguel Berrocal e Adolf Vallazza per la scultura. Le oltre 130 opere furono splendidamente raccolte nelle ampie sale del Castello, maniero medioevale di suggestiva bellezza, sorto al colmo di un colle in vista della Valsugana.

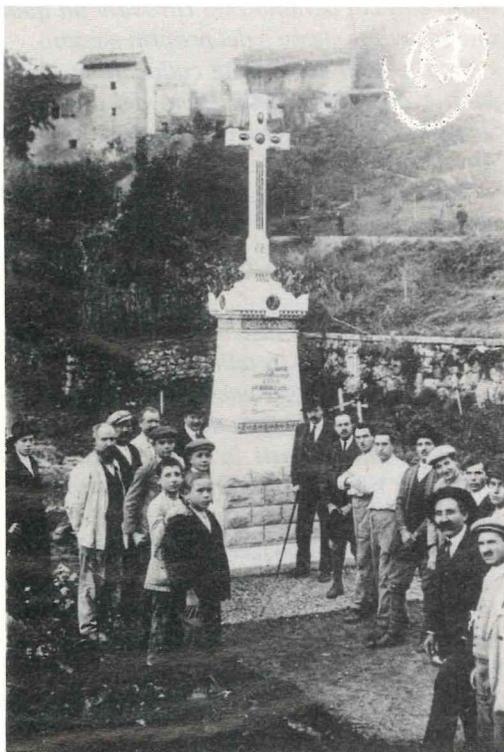
La Rassegna restò aperta fino al 25 agosto e fu meta di un gran numero di visitatori. In occasione dell'apertura della mostra (come negli anni scorsi) fu invitata al Castello anche la popolazione di Ivano Fracena per una cordiale e sostanziosa cena, rallegrata da canti, suoni, e tanta allegria. Un vivo grazie ai Signori Staudacher per la loro bontà e generosità.

PRIMA MOSTRA FOTOGRAFICA IN PAESE

L'idea di allestire anche nel nostro paese una Mostra fotografica è stata realizzata dall'Associazione Pro Loco e con la notevole collaborazione di un gruppo di volonterosi, quali Piero Nervo, Livio Lorenzon e Guido Lorenzon.

Essi hanno effettuato, casa per casa, un'attenta ricerca storica, che ha permesso di raccogliere numerose fotografie, ingiallite dal tempo, ma quanto mai vive nel suscitare ricordi sul passato del paese e delle persone in esso vissute.

L'ingente materiale raccolto è stato selezionato, rifotografato e ingrandito e le opere migliori e più significative sono state ospitate in una sala dell'edificio comunale, aperta al pubblico nel pomeriggio dei giorni festivi dal



28 luglio al 18 agosto. La rassegna denominata «Immagini e persone di Ivano Fracena» abbraccia il periodo che va dal 1896 (con la più antica foto) fin quasi ai giorni nostri.

La mostra è costruita da una cinquantina di fotografie, in bianco e nero, riguardante usi, costumi, paesaggi di quegli anni: alcune ricordano l'alluvione del 1966, la costruzione della strada di collegamento al paese, l'arrivo delle prime giostre al «campo del Lago», l'asfaltatura delle strade comunali, il centro di Ivano fino al 1961; in altre troviamo gruppi di militari, di famiglie, di ragazzi (come la classe 1932 e 1947) e di scolari, alla festa degli alberi.

L'esposizione è stata accolta con estremo favore dalla popolazione ed è stata visitata da un vasto numero di persone, desiderose di scoprire o di riscoprire, volti e aspetti di un paese di tanti anni fa, dove il tempo si è fer-

mato e in cui ognuno può ritrovare un qualche cosa di se stesso e del proprio passato.

Ora le foto sono state collocate in un album e depositate nell'ufficio del comune a disposizione di coloro che avessero interesse di vederle o rivederle.

(Continua)

LIETO INCONTRO TRA FRATELLI

Si sono ritrovati insieme, quest'estate, dopo ben 35 anni, i 6 fratelli Dissegna.

Erano emigrati dal paese, per ragioni di lavoro, molti anni fa, per destinazioni diverse. Alcuni erano rimasti in Italia: Giuseppe e Luigi (a Varese), Antonio (a Bassano del Grappa). Altri invece si erano recati all'estero: Lisetta (nella Svizzera), Enrica (nel Belgio) e Giovanni... addirittura in Australia. La nostalgia della terra natia e l'attaccamento ai propri congiunti li ha richiamati tutti quest'anno a Ivano Fracena, per passare assieme, dopo tanti anni, alcuni giorni in lieta compagnia, rinverdendo i ricordi del passato. Inutile dire che per l'occasione si sono recati con mogli e mariti, figli e nipoti al ristorante «al Maso» per solennizzare convenientemente la fausta ricorrenza e brindare alla salute di ognuno. Soprattutto soddisfatto e riconoscente il fratello Giovanni, con la

sposa Dina, lui che viene da più lontano, per l'accoglienza avuta da parte degli altri fratelli e parenti, ai quali vuole rivolgere anche da C.U. un particolare, sentito ringraziamento.

Speriamo che non passino ancora altri 35 anni prima di un nuovo, felice incontro.

RICORDIAMO SUOR ERMELINDA...

Nasce Rachele Baratto a Ivano Fracena il 17-9-1906. A 25 anni entra in Religione tra le Suore di Maria Bambina nel Noviziato di Trento e prende il nome di Suor Ermelinda, nome della sua cara mamma. Trascorso il periodo del Postulato e del Noviziato, viene



inviata nella Comunità a prestare la sua opera a servizio dei fratelli. Primeggia tra questi il Seminario di Trento, ove trascorre gran parte della sua vita, (quasi tutta), in veste di cuoca tra i Sacerdoti docenti e i Seminaristi.

Degna figlia della S. Gerosa, trova il suo cielo nel beneficiare e servire questa porzione eletta di Chiesa e lo fa con amore e dedizione encomiabile. Quando le energie vengono meno e i Superiori la invitano a ritirarsi, la vediamo entrare a far parte della Comunità dell'Infermeria delle Suore di Telve. Qui trascorre gli ultimi 4 anni fino alla morte (13-8-1985). Il suo sorriso costante rimane per noi il pegno sicuro che il Signore l'ha purificata





Suor Carmela Parotto.

per introdurla nel suo Cielo, assieme a Maria, nella solennità dell'Assunta, giorno dei suoi funerali.

UN GRAZIE SENTITO A TUTTI GLI OFFERENTI

Viste le necessità della Chiesa (nuovo orologio-tinteggiatura esterna-gasolio ecc.) il C.P.P. aveva deciso di fare una questua pro Chiesa nel mese di agosto, il periodo più adatto anche per l'arrivo dei forestieri ed emigrati, dei quali è noto l'attaccamento al proprio paese. E dobbiamo dire che tutti hanno corrisposto generosamente.

Da buste si raccolsero L. 1.838.000, da vendita stoffe quasi L. 400.000, da elemosine L. 420.000. In tutto L. 2.658.000 che aggiunte ad altre offerte date in precedenza ci danno la bella cifra di 5 milioni, tanto, per un paese di sole 280 anime, tanto più che anche 2 anni fa furono raccolti e spesi 6 milioni per lavori chiesa.

Grazie quindi di cuore a tutti gli offerenti, specie agli emigrati, e che possa perdurare anche in avvenire questa generosità verso la nostra Chiesa, che per i suoi bisogni può far calcolo solo sul buon cuore dei suoi parrocchiani.

OSPEDALETTO

Apriamo il notiziario con la festa del nostro patrono S. Egidio Ab. celebrata il 1° settembre con particolare solennità e partecipazione, data la coincidenza della domenica che permise a molti l'astensione dal lavoro.

Il rito liturgico fu concelebrato dal nostro P. Elio e dal parroco.

Don Elio non poté nascondere la sua emozione nel trovarsi a celebrare tale ricorrenza in mezzo ai suoi concittadini, che gli mostrano tanta simpatia e seppe trarre dalla vita del Santo spunti felici per illustrare gli impegni della vita cristiana nella nostra epoca.

Anche la processione in onore del patrono, svoltasi con dignità fra i canti, le preghiere e un festoso scampanio, riuscì un momento di fede e certamente anche di catechesi secondo la tradizione dei nostri avi che da parecchi secoli l'hanno istituita e celebrata.

Nel pomeriggio, segnato come sempre da un intenso programma ricreativo che richiama moltissima gente anche dai paesi vicini, ebbe luogo nei locali dell'oratorio parrocchiale, restaurato con buon gusto a tal fine, una eccezionale mostra fotografica.

L'iniziativa, ideata dal locale gruppo Alpini, stimolata dall'infaticabile presidente Arturo Moretti, e appoggiata dalla fattiva collaborazione degli animatori dell'ACR (= Azione cattolica Ragazzi), riuscì in pieno e ottenne uno splendido successo. Più di trecentocinquanta fotografie raccolte fra la popolazione e disposte su eleganti pannelli, attirarono una folla di visitatori. Erano immagini vecchie e nuove, rielaborate e ingrandite dagli esperti fotografi Angeloni Gianni e Minati Adriano, ai quali va il nostro plauso e un vivo riconoscimento per l'impegno assiduo ad esse dedicato, così da offrire uno sguardo retrospettivo sulla storia e sulla vita del nostro paese.

Molti ammirati furono i ricordi di guerra nella loro tragica eloquenza, la visione dei profughi e degli emigrati, il lavoro umile e duro del passato, e ancora le scuole negli anni lontani, dove molti hanno riconosciuto con emozione se stessi o i loro familiari.

Nè sono da dimenticare le esperienze più recenti nei vari campi dell'attività umana, nelle fabbriche, nell'arte (ammirevole la produzione dell'indimenticabile Pina Castelli, la vecchietta del bosco, che seppe trarre dagli elementi silvestri piccoli ca-



Inaugurazione della mostra fotografica.



1918: rovine di Ospedaletto.

polavori), nella ricerca (vedi le drammatiche sequenze degli esploratori delle grotte alla Bigonda), nello sport e altro ancora.

Con interesse furono pure seguite le espressioni della vita religiosa (processioni, la Rocchetta, il Clero, i restauri della chiesa e della torre campanaria etc.).

L'iniziativa riveste indubbiamente un carattere culturale spiccato e contribuisce a mettere in luce i valori del passato, che divengono così un forte stimolo a non disperdere un'eredità tanto preziosa e ad imitare l'impegno e il sacrificio di coloro che ce l'hanno tramandata.

Ai bravi Alpini un grazie sincero e felicitazioni per lo spirito che anima la loro associazione.

IL CORO «VAL BRONZALE»

Nella recente trasferta nel Lazio, ad Alatri in provincia di Frosinone, il noto complesso musicale ha conseguito un'ottima affermazione, partecipando ad una rassegna di canti della montagna insieme ad altri due cori veneti. Vi si è trattenuto

tre giorni, con diverse esibizioni nelle piazze cittadine e in un concerto conclusivo, presenti le autorità della zona, tra cui il ministro degli esteri Andreotti.

Dopo altri inviti egregiamente onorati, come a Calceranica e a Cinte Tesino per l'inaugurazione della cappella degli Alpini a Monte Mezza, il coro si recherà presto in Austria, precisamente a Nenzing, per l'incontro con le famiglie Tomaselli, oriunde di Strigno, per offrire loro le canzoni della nostra terra e riallacciare i vincoli con la patria d'origine.

Le nostre felicitazioni e i nostri auguri!

L'ANGOLO DEGLI EMIGRATI

In questo periodo abbiamo avuto la visita gradita di nostri concittadini dall'America, venuti a rivedere i loro parenti e il luogo natio.

Dal Canada sono giunti i coniugi Borz Luigi e Diana Antonioli, molto affezionati al nostro paese.

Dal Brasile invece è arrivato Tomaselli Fulvio figlio di Renato e Rita Tessainer. Nato a Ospedalet-



Il vecchio coro parrocchiale.



La miniera di Ospedaletto.

to, emigrò nell'infanzia coi genitori. In occasione d'un viaggio in Europa per impegni di lavoro (è ingegnere meccanico) ha colto l'opportunità di una capatina al paese natale, per incontrarsi così coi parenti e gli amici.

Dai vari paesi d'Europa (Francia, Svizzera, Germania) sono pur giunti naturalmente parecchi emigrati. A tutti voi rivolgiamo ancora il nostro fraterno pensiero e fervidi auguri d'ogni bene, ricordandoli spesso nella preghiera!

DALL'ANAGRAFE

Rinati al fonte battesimale: BALDI PATRIZIO di Pierpaolo e Sonia; FURLAN PAOLO di Flavio e Luisa; TOMASINI SERENA di Rosario e Anita.

I nostri voti al Signore perché crescano buoni, sani e felici!

Ricordiamo i fratelli che ci hanno lasciato: ROPELATO SIMONE, infante di anni 6, molto provato da lunga infermità, assistito amorevolmente dalla famiglia che può ora venerarlo come un patrono in cielo! VALERIO MAURO, di anni 16, stroncato da



Emigranti in Argentina.

incidente stradale, destando profonda impressione; BALDI IGINIO di anni 92; VOLTOLINI ANNA in Baldi, di anni 87; ROPELE PIERINA, di anni 83 (in Francia); SCOTTON AMELIA, di anni 70 (a Merano).

Una preghiera per tutti!

R.I.P.

SAMONE

FESTA DEGLI ALPINI

Fa sempre piacere constatare che nonostante il passare del tempo (siamo nel 40° anniversario della fine dell'ultima guerra mondiale), siano ancora vivi fra la nostra gente valori e sentimenti che portano a non dimenticare coloro che ci hanno preceduto e a organizzare manifestazioni che ricordino anche alle giovani generazioni come il benessere del mondo in cui oggi viviamo sia stato preparato dal loro lavoro e dai loro sacrifici.

Significativo poi che la comunità e i numerosi villeggianti, siano stati invitati ad incontrarsi attorno ad un monumento eretto a ricordo dei caduti di tutte le guerre e a iniziare la giornata con un rito religioso: la celebrazione di una S. Messa di suffragio.

Dobbiamo dar atto al Corpo degli Alpini che, (per usare le parole del Celebrante)... pur essendo un Corpo Militare merita un plauso per i molti lati umani delle sue manifestazioni.

Infatti la sezione ANA di Samone ha saputo organizzare anche quest'anno un bell'incontro.

È stata veramente una bella giornata quella che la gente ha vissuto domenica 21 luglio al «CRISTO D'ORO!». Un cielo terso, l'aria fresca e ossigenata e la gente serena e contenta.

Inizio, come già accennato, con la S. Messa, una festa organizzata, come sottolineato dal celebrante, per PREGARE assieme, per



RICORDARE chi ha sacrificato la propria vita per rendere migliore il nostro mondo, per IMPARARE che si può risolvere il problema della «CONVIVENZA» senza la violenza purché la PACE, questo bene così prezioso inizi dentro di noi, e si sviluppi nelle famiglie.

Se proseguiremo su questa strada forse un giorno non avremo più bisogno degli eserciti. La stessa S. Messa e la Eucarestia hanno un significato solo se ci fanno un po' diversi.

Al ristoro del Corpo poi hanno provveduto le cucine al campo e il rustico bar allestiti dagli alpini per gioia di grandi e piccini.

Famiglie intere hanno approfittato dell'ottimo «rancio» e delle delizie del bar e a sera le comitive sul posto erano ancora numerose.

Giampiccolo G.

GRAZIE!

Gli ospiti di Samone, religiosi e laici, restano ammirati dalla bellezza della nostra Chiesa, della sua intimità che invita alla preghiera e al raccoglimento.

— *Si ammirano gli originali affreschi, il pregevole altare, impreziosito dal nuovo organo, la continua freschezza dei fiori, cortesemente offerti e ben disposti, l'accurata pulizia e proprietà dell'arredamento.*

— *Si apprezza il meritevole «coro parrocchiale» (pur nei suoi limiti) che, mediante l'opera del suo direttore e dell'organista, rende più sentite e solenni le nostre celebrazioni. (Si auspica una maggior partecipazione al canto da tutta l'assemblea, come è espresso desiderio del Concilio).*

— *Si elogia la vecchia, artistica Chiesetta di S. Donato, completamente ristrutturata, linda ed ornata da persone disponibili, in occasione delle varie ricorrenze.*

Tutto questo evidentemente comporta generosità, impegno e spirito di sacrificio. Ancora una volta quindi, a tutti i fedeli collaboratori e collaboratrici, un grazie sentito e doveroso.

Una attenta parrocchiana

Un vivo ringraziamento anche alla Direzione della locale Cassa Rurale per l'annuale generosa offerta a favore della nostra Chiesa le cui spese aumentano.

P.S.: Si attende dalla medesima Cassa Rurale, la foto con didascalia, più volte richiesta, per l'inaugurazione della nuova, bella sede, già da tempo signorilmente efficiente. Si porgono congratulazioni per l'opera compiuta ed auguri sinceri di onesta e proficua attività.

IMPORTANTE TAPPA

Hanno conseguito il loro titolo di studio nell'annata scolastica 1984-85 queste nostre care studentesse:

- *CARASI CARLA - maturità scientifica;*
- *MENGARDA GISELLA - ragioneria;*
- *PERER DINA-ORNELLA - infermiera;*
- *PURIN JERTA - ragioneria.*

Felicitazioni ed auguri per un ben meritato avvenire!



Carla.



Gisella.



Dina-Ornella.



Jerta.

ANAGRAFE

Dopo una lunga e sofferta attesa si è riaperto il nostro fonte battesimale per accogliere GLORIA ZANGHELLINI di Marco e Tisi Laura e restituirla ai suoi cari e alla comunità nuova Figlia di Dio.



Battesimo di Gloria.

Hanno consacrato all'altare del Signore il loro amore:

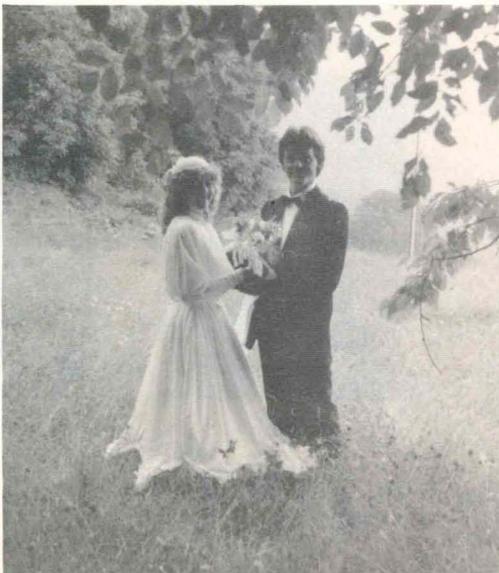
BUFFA DINO e TRENTINAGLIA ADRIANA;



AVANCINI LORIS e TISO GRAZIELLA;

Alle nuove famiglie auguriamo: felice, fecondo e fortunato lungo avvenire!'

RIGON GIORGIO e BUFFA BRUNA.



IN MEMORIA DEI FRATELLI DECEDUTI

Una nuova, gravissima disgrazia, ha colpito una famiglia in particolare e, con essa, l'intera comunità. È morto per incidente stradale, il carissimo, laborioso e onesto giovane, PIO ZADRA. Riportiamo brevemente il discorso funebre che il nostro caro concittadino, Don Diego Mengarda, ha rivolto all'affollatissima celebrazione del funerale, interpretando ciò che lo stesso defunto Pio ci direbbe ora che ha raggiunto la «Vera Vita» nella beatifica visione di DIO.

«I tuoi progetti su di noi, Signore, non sono i nostri. Non la pensavo così prima di quel fatidico meriggio di ferragosto, su quel mezzo del mio lavoro dove ho trovato la morte. Morte che vedevo ancora tanto lontana da me, morte come realtà dell'uomo anziano o debole nel corpo, ma non certo preparata per me ancora nel pieno della vita.

La mia vita mi riservava ancora, pensavo, lunghi anni di attività e poi una anzianità serena. Avevo in mente tanti progetti, un lavoro normale, una famiglia, ferie per ristorare il corpo, una casa ove trascorrere le ore di pausa del lavoro e chissà quante altre cose belle che col tempo avrei potuto realizzare.

Tu, Signore mi sei venuto incontro improvvisamente e hai posto fine ai miei pro-

getti umani per farmi partecipe dei tuoi progetti divini per tutta l'eternità.

Qui, davanti a Te, Signore, si vedono le cose in un'altra visuale. Nella vita avrei augurato persino il male a chi avesse attentato alla mia esistenza o mi avesse danneggiato in qualche cosa. La Tua presenza invece mi suggerisce solo pensieri e sentimenti di perdono, perché Tu sei il Perdono; di amore, perché Tu hai dato la vita per noi; di preghiera per chi ha spento programmi per il mio futuro e per i miei familiari, perché Tu sulla croce hai pregato il Padre per i tuoi crocefissori. Ora, dal giorno della mia morte canto eternamente alla vita. Il dolore del mio anziano papà e dei fratelli, la mia vita stroncata nel fior degli anni, la recisione repentina di tante speranze, di tanta gioia di vivere assumono un valore di purificazione per essere partecipe di Te, Signore, che sei la Vita. Al vivere transitorio dai luogo al vivere eterno. Sostituisce le piccole gioie umane con l'immensa gioia di possedere Te. Non c'è più posto per le sofferenze umane, c'è posto solo alla felicità che nasce dalla salvezza raggiunta. ...«Povero Pio, morto così giovane»,... direte di me. ...«Grazie, dico io oggi, o mio Signore»...

Sforzatevi, fratelli, a pensare come pensa DIO, come penso ora io»...



Pio.



Livio.



Pietro.

Queste espressioni di fede e di — unico — conforto, siano rivolte anche agli altri familiari dei carissimi fratelli che ci hanno lasciato: PERER PIETRO di anni 54, anch'egli giovane padre di famiglia, buono, onesto e laborioso. Ha sofferto tanto per una lunga e dolorosa malattia, sempre amorevolmente assistito. Lascia la sua fedele sposa Maria e due figlie adolescenti, Lidia e Wilma.

TISO LIVIO di anni 61 deceduto improvvisamente per collasso cardiaco a Choindez (Svizzera) e sepolto nel nostro cimitero. Aveva tanto lavorato, emigato all'estero ove si era fatto una casa e una famiglia, aveva tanto desiderato di ritornare nella sua casa natia, ben rinnovata, per trascorrere la sua terza età con i familiari, parenti e paesani, e, finalmente godere un po' di riposo... ma «L'Uomo propone e Dio dispone»...

Lascia la buona moglie Ida e le figlie Adele e Pinuccia.

TISO ELETTA V.va Lomer di anni 73 deceduta a Morloi (Belgio). Donna di animo molto sensibile, generosa ed affettuosa. Ha fatto da mamma ai numerosi fratelli e si è sempre prodigata a bene del prossimo.

Lascia i figli Marco, Bruno e Arletta.

POLO IRMA in Lanzone di anni 73 deceduta per emorragia cerebrale a Isoverde (Genova). Umile, buona e laboriosa.

Lascia il marito Alessio.

SCURELLE

L'ORGANO DELLA NOSTRA CHIESA

Anche se il Concilio Ecumenico Vaticano II ha notevolmente ridimensionato tempi e modalità per l'accompagnamento musicale del canto liturgico, non c'è tuttora solennità religiosa che non sia sottolineata dal canto corale, abbellito e sostenuto dal suono dell'organo.

Quello della nostra Chiesa è un piccolo gioiello d'organo di tipo pneumatico con unici registri reali. Fabbricato e installato dalla ditta Mascioni di Varese nel 1931, ormai da qualche tempo ha tuttavia manifestato segni non trascurabili di stanchezza: acciacchi collegati senz'altro al suo ultracinquantennale encomiabile servizio.

La colpa principale di tali carenze sembra dipendere oltre che dal tipo di strumento, oggi non più in voga, da un nemico subdolo e nascosto perciò maggiormente temibile: il tarlo.

Infatti sia la cassa armonica, sia le singole sedi delle numerose canne interne, come la stessa consolle e pedaliera in legno, tutto ormai sta andando letteralmente... in polvere.

Del problema già se n'è parlato ripetutamente fra membri del Coro e titolari della Ditta costruttrice. La sera del 10 dicembre 1984, appositamente invitato, è venuto di persona per esprimerne un giudizio tecnico lo stesso notissimo M/o Parodi che di musica d'organo e di strumenti del genere se ne intende. Ecco, in breve, il giudizio del grande organista: «L'organo, nella fattispecie, sarebbe in effetti tuttora valido come strumento. Necessita tuttavia e con una certa urgenza, di accurata ed appropriata terapia».

Ovviamente il problema principale riguarda soprattutto la spesa. Interpellati in proposito i Titolari della ditta Mascioni, hanno fatto delle proposte concrete. Ma cosa si può fare e soprattutto cosa conviene fare? Dato che le condizioni dell'«ammalato» sono tali da consigliare interventi d'una certa urgenza e allo scopo di sensibilizzare al problema l'intera Comunità, sarà quanto prima costituito apposito Comitato che avrà il compito di esaminare e vagliare attentamente le proposte sopraccennate, quindi di promuovere in Parrocchia le indispensabili azioni di sostegno, affinché il problema stesso possa trovare, al più presto possibile, adeguata soluzione.

C.Ba.

IL CRISTO DEL CONGELLO

Estate 1944: la Guerra infuria ancora sull'intero Continente. I nostri paesi di fondovalle, in quanto vicini a obiettivi di importanza strategico-militare (strade e ponti), sono soggetti a frequenti allarmi e incursioni aeree. Un gruppo di nostri concittadini decide così di recarsi, almeno per un giorno, a cercare pace e sicurezza fra la quiete dei nostri monti. Già si trovano nei pressi di malga Conseria a quota 1800 quando, quasi all'improvviso, ecco diffondersi nell'aria il cupo caratteristico rombo d'una formazione di aerei da bombardamento in



Il Cristo benedicente a quota 1900.

transito: sono i grossi quadrimotori americani B29, probabilmente diretti verso città della Germania, che sbucano da Sud-Est oltre la catena dei monti circostanti. Uno di essi, evidentemente con avarie ai motori, non ce la fa a seguire la formazione e cerca di alleggerirsi del suo infausto carico di morte. La zona sottostante è impervia e rocciosa, così il pilota non perde tempo ed aziona il dispositivo di sganciamento. Una pioggia di bombe cade fra i dirupi sotto Cima Socede, facendo rintronare l'intera valle ai piedi del monte Cengello. Schegge di ogni grandezza e spessore s'irradiano un po' ovunque, mentre l'aereo, ripresa quota, scompare oltre l'orizzonte.

Passato il pericolo i nostri escursionisti si guardano in faccia sgomenti e increduli. Grazie a Dio e nonostante quanto accaduto sopra le loro teste, tutti sono ancora vivi e incolumi. Ma quanto spavento!

A 40 anni di distanza, in un mutato clima di pace, libertà e benessere, altri concittadini amanti della montagna, hanno occasione di transitare per quella zona, di seguire quei sentieri.

Ed ecco là ben visibile, fra i numerosi crateri lasciati dalle bombe dell'aereo oggi tutti ormai rivestiti di rododendri, un grosso tronco di pino schiantato, tutt'ora assai ben radicato fra le rocce. Esso invita i passanti a fermarsi, a ricordare, a meditare.

Ne nasce un'idea meravigliosa: perché non utilizzare quel tronco e ricavarne qualcosa di bello, magari una pregevole scultura, destinata a dare un tocco di autentica religiosità al gran silenzio che regna nell'ampia conca montana? Il gruppo di nuovi escursionisti si trasforma così in un'equipe di ingegnosi montanari.

Ci si accampa sul luogo e, in breve tempo, da quel grosso e nodoso tronco di pino, silenzioso testimone d'una terribile avventura del passato, vien fatta emergere una grande Figura benedicente.

L'estro artistico di Aurelio Faitini, noto falegname di Scurelle, incoraggiato e sorretto dalla collaborazione degli amici Arturo Trentinaglia, Renato Delladio, Natalino Terragnolo e Federico Girardelli, ha creato il «CRISTO DEL CENGELLO».

A quota 1900, sul comodo sentiero per le Buse Todesche, a venti minuti di cammino da malga Conseria, molti sono coloro che amano pellegrinare verso quel luogo, oggi trasformato in una autentica oasi di pace e serenità.

C.Ba.

UNA COLONIA-SOGGIORNO ESTIVO PER I RAGAZZI DI OGGI, PER I CITTADINI DI DOMANI

Nella spaziosa conca di Cenone in Val campelle a quota 1380, là ove un tempo pascolavano gli armenti di una malga ed ove più tardi ebbe a funzionare un cantiere minerario, sorge oggi un fabbricato creato dalla Pro Loco di Scurelle attraverso l'attiva volonterosa collaborazione di tanti bravi genitori.

Ambiente modernamente dotato di tutto quanto occorre per rendere piacevole una vacanza, arricchito quest'anno dalla costruzione di una spaziosa «dependence-soggiorno» per gli svaghi al coperto, la Colonia TEDON rappresenta oggi quanto di meglio la Comunità di Scurelle possa vantare di possedere nella sua zona montana di val Campelle.

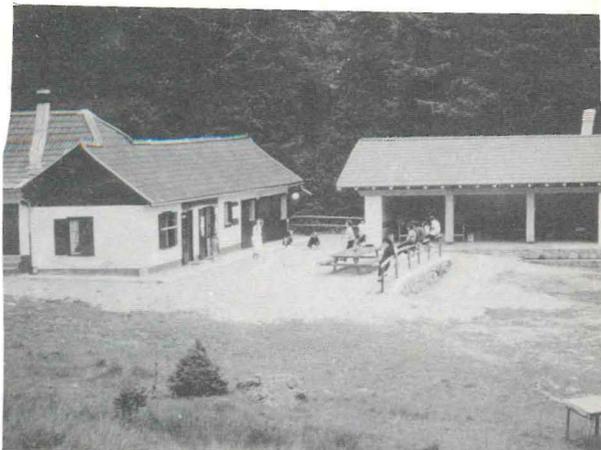
Da diversi anni ormai, durante i mesi estivi, essa ospita i nostri ragazzi e adolescenti. Da diversi anni personale laico e religioso dà generosamente una mano perché tutto si svolga all'insegna del più salutare e vantaggioso modo di godere il periodo delle vacanze.

Animatore solerte e infaticabile ideatore d'ogni iniziativa è il sig. Fulvio Girardelli che, ad una seria e meditata azione propositiva, sempre ha saputo accompagnare il personale interessamento, la partecipazione diretta attraverso le varie fasi **d'ogni opera realizzata.**

A lui si deve pure l'iniziativa, via via maggiormente apprezzata, di utilizzare il soggiorno estivo dei ragazzi non solo come periodo di svago, ma anche e soprattutto come momento di crescita e di formazione culturale. Anche quest'anno infatti, e per la terza stagione consecutiva, il 1° turno di colonia svoltosi dal 1° al 21 luglio, ospitò una trentina di ragazzi e adolescenti d'ambo i sessi, ha visto il quotidiano alternarsi di lezioni di tedesco al mattino, con gite ed escursioni nel pomeriggio.

Due insegnanti di madre lingua provenienti da Linz, ormai di casa e affezionatissime ai nostri ragazzi, hanno reso oltremodo piacevole e fruttuosa l'attività mista studio-vacanze, con conseguente piena soddisfazione di tutti, genitori compresi.

Le esibizioni da parte del Gruppo Folkloristico di Pieve Tesino come del Coro Valsella, hanno parimenti rallegrato ospiti e famiglie negli ultimi due fine-settimana.



La colonia del Tedon.

Questo a dimostrazione che quanto programmato ha trovato spazio e possibilità per essere portato a compimento.

In questa lunga e meravigliosa estate la colonia Tedon, dopo il 1° turno ha ospitato anche un secondo e terzo turno di ragazzi rispettivamente con il parroco Don Gianpietro e con don Pio Pellegrini.

Vacanze d'oro dunque, soprattutto vacanze costruttive per quanti hanno voluto e saputo beneficiarne.

C.Ba



I ragazzi del corso di tedesco.

CAMPO SCUOLA PER LE MEDIE

Parlare di un campo scuola, di una esperienza è difficile, perché fra la parola e l'esperienza c'è differenza.

È stata una scuola di vita cristiana, di amore reciproco.

Una novità, gradita e positiva, è stata la presenza di 3 famiglie: han dato un tono diverso all'esperienza, portando lo stile «famiglia», ricordandoci che diventar cristiani è diventar famiglia fra noi.

Invece delle solite considerazioni sul campo scuola ci sembra più opportuno trascrivere le impressioni di quattro ragazze, riflessioni che possono aiutare anche chi al campo scuola **non c'è stato.**

Il campeggio di quest'anno, come del resto quello dell'anno scorso, è stato bellissimo.

La Parola di vita da mettere in pratica quest'anno è «ECCOMI!». Tutti ci siamo impegnati ad esse-



Il turno delle medie.

re dono per l'altro, imparando così a cancellare il nostro individualismo per sostituirlo con l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza.

Ci siamo però accorte che la parola "ECCOMI", per quanto facile da dire, è molto difficile da mettere in pratica. Un'occasione per mettere in pratica l'ECCOMI sono state soprattutto le gite dove tutti abbiamo avuto bisogno d'aiuto.

Ogni mattina leggevamo un brano del Vangelo sul quale ci basavamo per trascorrere nell'ECCOMI la nostra giornata.

Durante il campeggio di quest'anno abbiamo imparato che anche il gioco e le faccende domestiche sono un modo di dire il nostro "ECCOMI" e se fatte con amore e disponibilità diventano meno faticose e pesanti.

Noi speriamo di mettere in pratica il nostro "ECCOMI", sempre, subito e con gioia non solo in campeggio, ma anche a Scurelle, riuscendo così a superare anche le prove più importanti». (Michela e Barbara).

«Il campeggio di quest'anno è stato bellissimo. Abbiamo trascorso insieme dei favolosi giorni ed abbiamo capito come essere FAMIGLIA fra noi. Abbiamo provato così a vivere un'esperienza nuova cercando di amare il prossimo, mettendo in pratica la parola "ECCOMI".

Durante le gite, effettuate nonostante la poca voglia e la stanchezza, abbiamo cercato di aiutarci a vicenda.

Però non solo in questi 15 giorni bisogna mettere in pratica l'ECCOMI ma continuando a vivere giornata per giornata questa parola, potremmo diventare Figli di Dio formando una famiglia fra noi». (Cinzia e Mara).

CAMPEGGIO ADOLESCENTI

«In un campeggio come il nostro si fanno molte esperienze e sono proprio queste ultime che ci insegnano qualche cosa. Io ho imparato molte cose, cose che credevo non potessero essere vere, oppure esistere. Ho capito che non siamo così diversi come pensavo, nel modo di provare sensazioni, nel pensiero, nei vari comportamenti... Ho potuto constatare come siamo amici, ma amici veri, come ci diamo fiducia raccontandoci anche fatti privati. In questo clima d'amore fraterno ho capito una cosa molto bella, che facendo le cose con amore si superano molte difficoltà, e si scopre di riuscire un po' a superare quella crisi adolescenziale che alla nostra età è molto comune, e questo significa che l'Amore di Dio è in mezzo a noi e che abbiamo raggiunto lo scopo che ci siamo prefissi». (Susi).

«Non è stato uno dei soliti campeggi per passare un po' di tempo fuori dalla confusione. Ci siamo prefissi di amare il prossimo, pur tuttavia non riuscendo sempre. Ho osservato che fra noi c'era un nuovo rapporto più sincero e quando ci si addormentava, almeno per me, si provava una gioia e si



Quota 2848 di Cima d'asta.



Gli adolescenti al campeggio.

era il più delle volte soddisfatti del giorno passato. Ho compreso inoltre che Dio mi ama personalmente». (Lorenzo).

«Ho scoperto il vero significato di amare. Ho trascorso dei brutti momenti, ma vivendo l'amore in compagnia ho superato tutte le difficoltà. Ho osservato in tutti un cambiamento e una sempre più grande voglia di amare; ci aiutavamo l'un l'altro, c'era chi si preoccupava del pranzo, chi del fuoco, altri andavano a prendere il pane, così tutto veniva svolto per il meglio». (Dennis).

«Mi sento felice interiormente, perché sento di aver dato il mio amore al prossimo e di aver trovato dei veri amici». (Annalisa).

«Ho cercato di vivere nell'amore come Dio ci ha insegnato e Lui stesso ha fatto. Ho sperimentato che ogni tristezza può scomparire compiendo un atto d'amore. Ho notato come dei miei compagni soffrivano e si chiudevano in se stessi per dei problemi. Isolarsi non è la soluzione per affrontare il dolore e il minimo che potevo fare per aiutarli era ascoltarli e cercare insieme di superare questi problemi». (Nicoletta).

«Mi sono ricaricata dell'Amore di Dio, ho rotto la barriera che mi divideva dai miei compagni e dalla realtà, mi sono confidata con loro e tutto mi è apparso più bello, anche il lavare, il preparare il pranzo, il giocare e il divertirsi, perché ha dominato fra noi l'amore di Dio». (Gianna).

IN MEMORIA DI... EUSTACCHIO GIRARDELLI

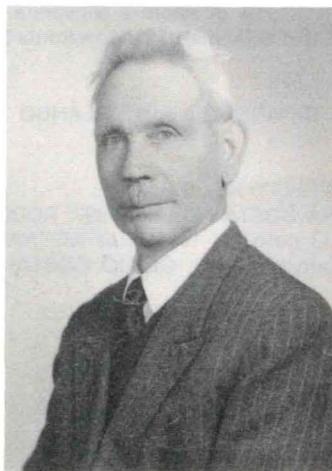
Il 10 luglio scorso, dopo due mesi di grave malattia, all'età di 89 anni, Eustacchio Girardelli è tornato al Padre.

Figura nota e stimata in paese soprattutto per il suo amore e fedeltà al canto corale liturgico, al quale ha dedicato oltre 70 anni della sua lunga esistenza, i suoi funerali sono stati palese testimonianza di stima riconoscente e di affettuoso rimpianto.

Prima della tumulazione della Salma il Coro Parrocchiale, per bocca del suo direttore, l'ha così salutato: «Caro, indimenticabile Eustacchio. I Tuoi amici del coro, assieme all'intera Comunità parrocchiale, sono oggi qui — commossi e riverenti — per porgerTi l'estremo saluto.

Il Tuo esempio di fede vissuta, portato avanti con costanza e mirabile impegno per tanti anni al servizio del canto liturgico, sia per tutti noi che Ti abbiamo conosciuto, stimolo verso un servizio convinto, assiduo e devoto per il decoro delle sacre funzioni, a lode di Dio e a edificazione dei Fratelli.

Con la Tua dipartita hai lasciato tra noi un enorme incolmabile vuoto. Siamo tuttavia certi che il



SPEERA

«UNO PER TUTTI - TUTTI PER UNO»

Signore, presso il quale hai ormai posto la Tua dimora, già Ti ha scelto per collocarTi tra coloro che sono chiamati a cantare le Sue lodi per l'eternità.

Noi Ti ricordiamo grati e riconoscenti per quanto hai fatto, per quanto, col Tuo esempio, ci hai insegnato. La Comunità parrocchiale tutta si unisce a noi per ripeterTi la sua commossa riconoscente gratitudine e per ripeterTi l'augurio liturgico che tante volte Tu stesso hai cantato per i Fratelli defunti del nostro paese: «IN PARADISO TI ACCOMPAGNINO GLI ANGELI; AL TUO ARRIVO TI ACCOLGANO I MARTIRI E TI CONDUCANO NELLA SANTA GERUSALEMME» ove Tu possa finalmente godere il meritato riposo eterno. Che Dio misericordioso Ti accolga ora nella sua pace».

Al figlio Beppino, membro pure lui del nostro Coro, ai Famigliari e parenti tutti, attraverso Campanili Uniti, rinnovate affettuose condoglianze da parte dell'intera Comunità.

C.Ba.

È bello ricordare le giornate trascorse in Primaluna.

Il tempo è stato buono con noi, ci ha regalato un sole stupendo e un'aria deliziosa.

Quante passeggiate! Quanti giochi!

I ragazzi bravi e obbedienti.

Le cuoche e le assistenti, legate da amicizia, collaborano tra loro per rendere più piacevole il soggiorno lassù tra i monti. Il dottor Bridi Adriano con solerte sollecitudine che lo distingue, è fra noi due o tre volte la settimana.

In quella grande famiglia composta da 35 ragazzi, regna l'aiuto reciproco, nessuno si disinteressa dell'altro, si può dire che sono «TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI».

Ci sono anche momenti di tensione, ma non occorre ricordarli perché la gioia di stare assieme è maggiore.

OFFERTE PER GIORNATE PARTICOLARI

Patronato A.C.L.I.	L. 353.500
Comunicazioni sociali	L. 130.000
Solidarietà fra parrocchie	L. 115.000

ANAGRAFE

BATTESIMI:

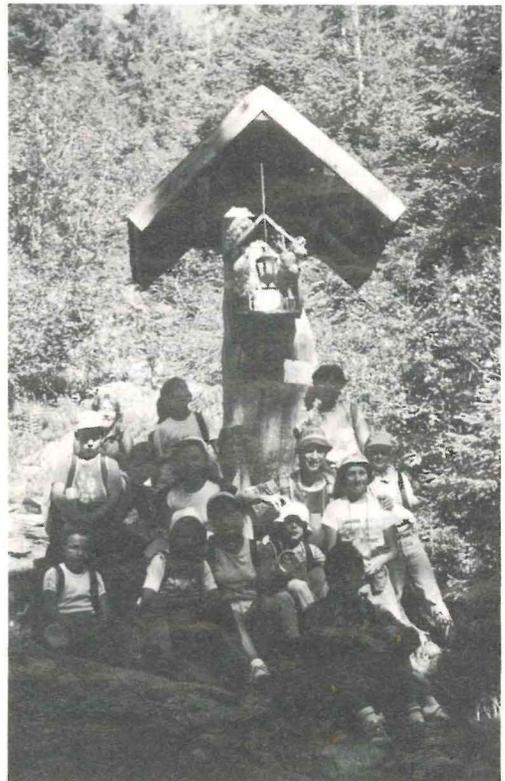
ALAIN COSTA di Delio e Olga Dalfollo; MICHELA COSTA di Franco e Lucia Trentinaglia; LIVIANA TORGHELE di Giuliano e Carla Trentinaglia; GIORGIO COSTA di Paolo e Giovanna Cicerale; DANIELE BRESSANINI di Guido e Sonia Dorigatti.

MATRIMONIO:

TIZIANA GIRARDELLI con ORLANDO GIANORDOLI.

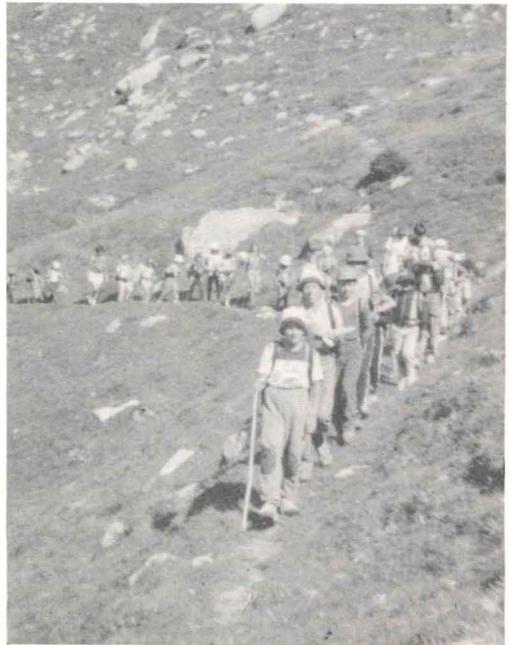
SONO ARRIVATI NEL SIGNORE:

GERMANA COSTA nata nel 1897; RODOLFO GIRARDELLI nato nel 1911; EUSTACCHIO GIRARDELLI nato nel 1896; GIULIO COSTA nato nel 1912.





Momenti di Primaluna.



E che dire di don Federico? Lui si alza presto al mattino per scendere in paese a far rifornimenti, è sempre pronto ad ogni nostra richiesta, non lascia trasparire la preoccupazione per la mamma Giulia che vede spegnersi lentamente. A lui un grande grazie.

Ci diverte rievocare le sere trascorse attorno al fuoco, quanti scherzi, quante risate.

Come tutte le cose anche questo periodo è giunto alla fine. Allora tutti pronti per rendere l'ambiente più accogliente: prepariamo bandierine e giochi per la festa del «GRAZIE».

Grazie ai genitori, alle cuoche, al dottor Bridi ed assistenti e a tutti gli organizzatori.

Maestra Teresa

NOTIZIA DALL'ARGENTINA

La signora TERESA PURIN ved. ROPELATO — che segue con vivo interesse la nostra stampa — ci comunica tutto il suo rimpianto per il marito da poco deceduto.

GIOVANNI ROPELATO, nato il 16-10-1901 a Strigno, aveva lasciato la sua terra nel lontano 1927, per imbarcarsi verso l'Argentina che divenne la sua nuova patria.

Messe radici a Concepcion del Uruguay, seppe conquistarsi la stima degli argentini e degli italiani ivi immigrati, attraverso la serietà nel lavoro, l'onestà, la generosità e l'aiuto che egli offriva a chi stava nel bisogno.

Pur sentendo fortemente la nostalgia dei parenti e degli amici lasciati a Spera e pur rimanendo molto legato al caro Trentino, Giovanni visse pienamente la sua vita in Argentina, dove si era formato una famiglia che amava tanto e dove i legami si erano fatti via via sempre più saldi.

I suoi ultimi anni sono stati carichi di sofferenze fisiche, peraltro sopportate con molta pazienza e rassegnazione. Fu sempre confortato dalla continua presenza e dall'assi-



stenza amorevole della moglie, delle figlie e degli altri familiari; forte nella fede dei suoi padri, ravvivata fino all'ultimo dai Sacramenti cristiani, morì un anno fa — il 4 luglio 1984 — lasciando un grande vuoto nella sua famiglia e fra gli amici italiani e argentini.

Nel primo anniversario, è caro ricordarlo attraverso queste poche righe a quanti Lo conobbero.

Ci hanno lasciate per tornare al Padre:



Vesco Teresa.



Purin Faustina.

STRIGNO

RICORDANDO P. PAOLO TOMASELLI

Erano le ore 12,10 dell'8 agosto: il giornale radio regionale, tra le varie notizie, informa che il Priore di S. Romedio è deceduto a seguito di incidente,



mentre manovrava un trattore. Ci si guarda negli occhi: è P. Paolo? sempra impossibile! Purtroppo era la verità!

P. Paolo fu ordinato sacerdote nel 1968: in settembre celebrò a Strigno la sua prima S. Messa. Dopo essersi dedicato per qualche anno al problema delle vocazioni, fu assegnato all'infermeria dei Frati: compito indubbiamente duro, ma che assolse con tanta disponibilità; forse però l'incarico che gli fu più congeniale fu il Priorato di S. Romedio: qui diede il meglio di se stesso, impegnandosi a fondo in attività le più svariate: dal sacerdote che celebra la S. Messa ed amministra i Sacramenti, al contadino che sa coltivare l'orto, al cicerone che fornisce le notizie storiche relative al Santuario; una dote ampiamente riconosciutagli fu la spiccata cortesia nel trattare con i visitatori, numerosissimi e provenienti da molte regioni; con una espressione giusta e delicata sapeva conciliare l'orso con S. Romedio, il sacro ed il profano, la curiosità del turista con la devozione del pellegrino. La partecipazione di fedeli ai funerali che svolsero a S. Zeno rese bene la misura della stima che P. Paolo godeva nei paesi vicini!

Imponente e sofferta anche la cerimonia funebre che ebbe luogo nel pomeriggio a Strigno: fu presieduta da Mons. Arcivescovo, con la partecipazione del Vescovo Missionario Mons. Ceol, dal P. Provinciale dei Francescani e di circa un centinaio di sacerdoti, nonchè di tanta gente che gravava letteralmente la Chiesa.

L'omelia fu tenuta dal Ministro Provinciale, che, con voce tremante, tracciò l'opera svolta da P. Paolo, il vuoto da lui lasciato, ma la necessità di accettare con fede le vicende della vita, anche se umanamente sono inspiegabili!

Ad un certo punto però la commozione lo vinse e non seppe trattenere le lagrime... avvenne così una cosa inaudita, ma bella per un funerale: un generale scroscio di battimani riempi insolitamente la Chiesa, quasi a dimostrare che la morte del giusto (anche se a 44 anni) non è solo sofferenza, ma può diventare motivo di gioiosa speranza!

POLENTA E MINESTRONE «ALLA TAURO»

È andata bene, come sempre va a bene ciò che si è preparato con passione e fatica. Se poi il sole ti dà una mano, allora la passione si rafforza e la fatica diventa soddisfazione. Vado a rileggermi quanto scrive l'amico A. Scandellari in "Itinerari alpini - Valbrenta 2°": «...Di proprietà degli strignati, opera di alpinisti ed appassionati della montagna, a ricordo dell'amico Vanin e del capitano Renato Tomaselli... a quota 2155 troviamo il Bivacco Argentino: solida costruzione in muratura e felice-



Festa Tauro 4 agosto 1985.

mente ambientata». Il 1969 fu l'anno della costruzione e da allora vi si organizza una festa che, da qualche anno, è direttamente curata dal Comitato che ha, come presidente, Gianni Tomaselli Sessusse.

Festa al Bivacco Argentin significava pioggia e, a seconda dell'annata, i contadini pregavano che si facesse o no. Da un paio d'anni, e in questo particolarmente, il sole ha tradito la... tradizione. Ed è stata una festa: di presenze, di colori, di incontri. Di tutte quelle componenti che rende amici chi va per le montagne a goderne le innumerevoli offerte.

Ma Gianni chiede qualcosa di più a chi viene alla "festa": «Questa festa sta diventando veramente un momento di incontro... Ma non ci si deve fermare là: i partecipanti possono proseguire in gita per altre mete su percorsi diversi: Caldenave, le Creste di Ravetta, la Valle di Rava, le Buse de Pilo... Sì, fermarsi a mangiare va bene, ma dopo andare per queste montagne...».

A proposito di mangiare: il menù è diventato classico: minestrone alla Pino Andraeus e polenta all'Erminio Longo Tomaselli. Due piatti... contrapposti: ma quassù la contrapposizione non esiste. Solo che prima di gustarli, ci si raccoglie ad ascoltare le parole del sindaco Enzo Zanghellini. Il sorriso quieto non può mascherare il fiatone, quando invita tutti ad un minuto di silenzio per il ricordo di chi non c'è più, citando tra questi Ruggero Tellatin che tutti andavano nominando in quel giorno.

Per chiudere, sono ancora con Sessusse. È particolarmente soddisfatto per il numero dei presenti (250 di sicuro) e anche perché: «...Ce n'erano tante di nuove leve. E tutti a chiedere: "C'è qualcosa da fare? C'è qualcosa da portare su?" Si deve guardare a questo: la gran parte della nostra gente ci tiene!». E finisce: «Per tenere in piedi senza fatica e con piacere questo Bivacco, basta dedicargli una domenica all'anno».

È così convinto e convincente, che mi sono già prenotato.

C.B.

L'ASILO: CHI FA E CHI DISFA

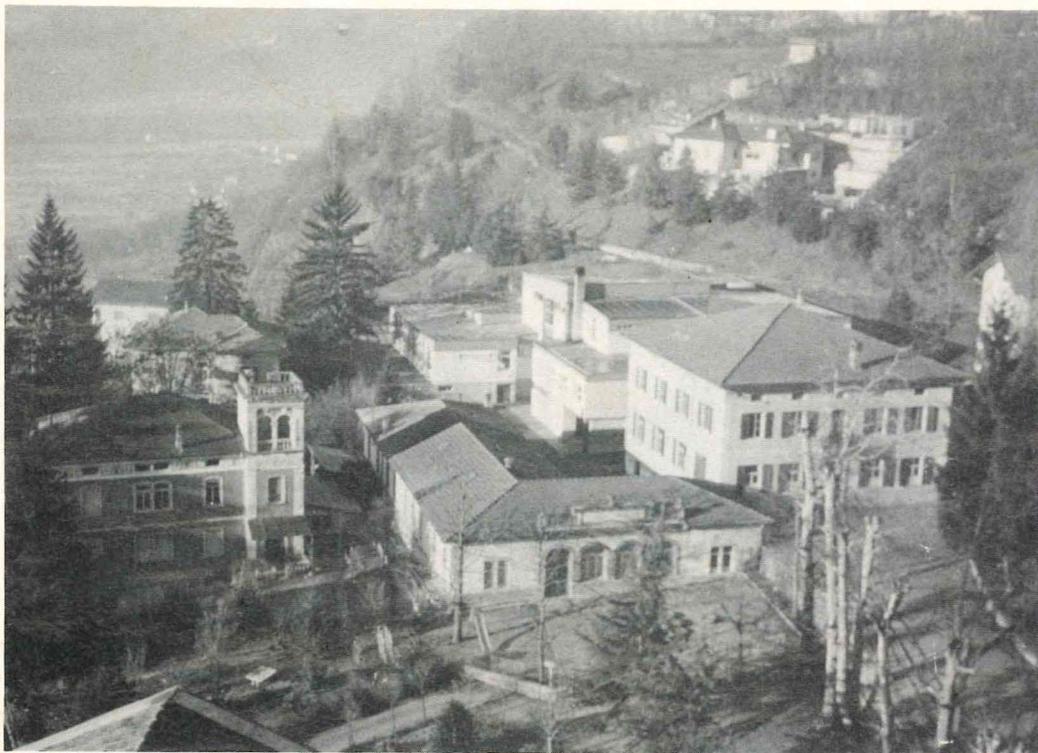
Raccontare la storia dell'Asilo è inutile: chi lo ama già la conosce e a chi è indifferente o — peggio ancora — non la vuole, narrargliela è sciocco. Così, vado alla cronaca attuale: a quella, per essere preciso, di domenica 8 settembre e nella quale si scrive dell'assemblea generale dei Soci. È vero: la domenica, il tempo splendido richiamano altrove. Ed altrettanto è vero che trovarsi lì, in 14 su 66 fa da ridere. Perché? Perché — come usa osservare un mio amico — "si ride sempre delle cose serie".

Già l'avvio dei lavori è quindi sconcertante: si procede solo nella convinzione di perseguire un obiettivo che coincide con il bene della comunità. È stata ristrutturata la malga di Primaluna di sopra per ospitare vacche che non ci sono: possibile che non si riesca a ristrutturare un asilo per i nostri figli? Sono stati spesi decine di milioni di lire per strutture turistico-sportive d'uso quanto meno limitato: possibile che non si riesca a dare ai figli di Strigno una casa che li accolga dai tre ai sei anni, in modo conveniente all'antivigilia del 2000?

Cerchiamo insieme la risposta, seguendo l'iter dei lavori. Li avvia Elio Degol: è il presidente del Comitato di Gestione. Così: «Ce ne sono voluti quattro di progetti, prima di arrivare a quello approvato. E qui giunti, ecco che persone — le quali dovrebbero dare una mano e battersi per la realizzazione — invece vi si oppongono». Continua questa triste cronistoria con una notizia che può venire solo dall'aldilà del credibile: una lettera dell'Assessorato provinciale all'Istruzione ad informare che l'opera di riammodernamento dell'asilo era stata inclusa nel programma annuale e qualche giorno dopo (datata 19 agosto) una seconda missiva (scura anche nell'oggetto) a chiarire che "non" era stata ammessa.

Dopo precise promesse, questo sa tanto di farsa.

Torno alla cronaca: la parola va a Franco Donnanan che dà lettura della relazione ufficiale stilata dal Comitato. Qualche passo che — arbitrariamente, lo riconosco — ritengo più carico di contenuto: «Con l'approvazione dello Statuto che ci siamo dati un anno fa... si poneva alla Direzione il compito di dare una migliore sistemazione al fabbricato originario ormai vetusto e non più rispondente alle esigenze attuali... Sembrava già raggiunta anche questa meta, ma... quando tutto ormai lasciava supporre di essere a buon punto, ci viene comunicato che la domanda di un contributo non è stata accolta. È questa la terza domanda in 5 anni... Vi è purtroppo da recriminare che proprio anche da cittadini vi sono state critiche e an-



che qualche opposizione o, comunque, non certo aiuti... Noi abbiamo voluto mantenere indipendente l'istituzione, ma ciò costa sacrifici, poiché... mentre alla scuola direttamente dipendente dalla Provincia, questa eroga tutto, per la nostra pone restrizioni».

L'incontro continua con Alighiero Tomaselli: è il segretario e spetta a lui — sornione ed agitato, effervescente e preciso, leggere il bilancio consuntivo della gestione 1984/85. La risultanza finale parla di circa 400 milioni di costi, ma in questa circostanza non è il bilancio che attrae l'attenzione dei troppo pochi presenti. Per questo si torna a parlare del tema «ristrutturazione». Don Remo Pioner, in controllato equilibrio come lui sa stare, esprime risoluto la delusione e la protesta; mette in rilievo il servizio dell'asilo che assorbe Samone e Spera e, con quest'anno, anche Bieno; nota come alla mancata ammissione al contributo manchi persino il tentativo di una giustificazione. Lo ascoltano tutti con silenzio e quando termina, ciascuno — con le parole che ha — esprime con l'approvazione il proprio disappunto.

Adesso la situazione sta così: in un incontro con l'assessore provinciale all'Istruzione dr. An-

dreolli si è aperto uno spiraglio di... recupero. Certo è che occorre rinnovare l'iter burocratico e che la spesa prevista supera i 400 milioni di lire: l'80% da contributo, mentre il 20% va reperito dall'Ente.

In questo quadro di scarsa luminosità, un angolo chiaro: Strigno vanta una storia ricca di opere a vantaggio della comunità: disinteresse e contrarietà di pochi non riusciranno a cancellarla.

C.B.

DAL COMUNE

Come si sa, l'UATT — dopo il mancato accordo con la DC — ha inteso amministrare da sola il nostro Comune per i prossimi quattro anni. Primo passo è quello della nomina del sindaco: riconfermato Enzo Zanghellini; secondo, l'elezione degli assessori: effettivi sono Piero Osti e Vittorino Parotto con 8 voti ciascuno; supplenti Ezio Tomaselli e Giorgio Paternolli, sempre con otto schede a favore.

Questi i Revisori dei conti per l'esercizio 1984: Flavio Anderloni, Costa Graziano e Ines Bordato. La Commissione elettorale è composta invece da: Marta Dalmaso, Adriano Carraro, Adone Tomasel-



I trentacinquenni guardano sicuri al 2000...



... mentre i settantacinquenni non fanno programmi... ma chissà? Forse, sostenendosi a vicenda, ci riescono a oltrepassare il fatidico traguardo!

li e Fulvio Osti effettivi; Ezio Tomaselli, Graziano Costa, Livio Tomaselli e Flavio Zambiasi supplenti.

C'è un Consorzio segretarile con Samone: in esso, Strigno sarà rappresentato da Adone Tomaselli per la maggioranza UATT e da Adriano Carraro per la minoranza. Nel Consorzio forestale con Samone, Spera, Scurelle e Ivano Fracena c'è l'assessore supplente Giorgio Paternolli per l'UATT e Livio Tomaselli per la DC.

Un ultimo Consorzio è quello con Spera e Villa Agnedo per l'Ufficio Tecnico. Merita una notizia più ampia e per poterla scrivere, parlo con il geometra Fabio Osti. Ha vinto il concorso ed ora è il titolare di questo nuovissimo ufficio.

«Vari i compiti del tecnico — mi precisa — assistere come relatore alla Commissione edilizia, perché siano rispettate le norme urbanistiche; essere l'assistente in contrario durante l'esecuzione di lavori pubblici; eseguire eventuali lavori di progettazione condizionatamente ai tempi a disposizione e all'entità dell'opera; espletare un'azione di controllo in eventuali abusi edilizi».

«A proposito di abusi?» — gli chiedo. «Questa è una parola grossa — risponde —. Ritengo che, nei nostri paesi, la gente abbia coscienza. Più che di abusi, si tratta di qualche muretto. La legge sul condono non vedrà partire da noi tante domande».

La conversazione è interessante, anche perché è nuova e allora vorrei conoscere i rapporti con le Amministrazioni comunali e con i censiti. La risposta:

«Ho completa disponibilità per consultazioni e consigli riguardo a qualsiasi lavoro. Il tecnico comunale è anche controllore, ma la sua azione fondamentale rimane quella del contatto con i censiti, ai quali vanno dati consigli e indicazioni utili. Si tratta di un rapporto umano, non solo tecnico. Un rapporto — precisa — non a senso unico, non solo tra tecnico e cliente. Ma anche tra persona e persona».

Questo puntualizzare mi piace: la legge del rapporto umano è l'unica a non subire mutamenti. Tutte le altre, fatto il loro tempo, o si cambiano o diventano dannose. Allora, visto che ci sta, chiedo come va in questa fase d'avvio. «Si è alla prima esperienza — risponde con cautela — e già questo è motivo di lavoro. Devono essere organizzati tre uffici ed una sede centrale. Il lavoro non manca e va impostato come si deve!».

Per finire, mi dà l'orario d'ufficio che, adesso o dopo, interessa tutti. È questo:

Strigno: lunedì, martedì, giovedì dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Spera: mercoledì dalle ore 8 alle ore 12.

Villa Agnedo: venerdì dalle ore 14 alle 17.30.

C.B.

NEL VORARLBERG CON SIMPATIA

Matricina — scrive il Palazzi nel suo Nuovissimo Dizionario — è ciascuna di quelle piante, scelte tra le più belle, che si lasciano intatte nel tagliare un bosco, a ciò che lo ripopolino. «Ho pensato a questa parola, quando m'è venuto fra mano un avviso-invito rivolto alla stirpe "Tomaselli" che nel nostro paese occupa spazi rilevanti nella storia e nella geografia. In esso, si propone una trasferta nel Vorarlberg: là, nei paesi di Bludenz, Nenzig e Bludesch sono in parecchi ad avere questo cognome "nostrano", portato là negli anni dell'emigrazione. Attraverso il Passo resia, di contatti se ne sono avuti sempre, da allora, pur limitati alla più stretta parentela e alla più viva amicizia. Con lo scorso anno, si sono arricchiti e consolidati: i "santagatiani" di Tomaselli, che da qualche anno in qua hanno rilanciato al successo la loro sagra, hanno invitato per l'edizione 1984 i loro consanguinei ormai diventati austriaci. Accoglienza vivace di scambi e calorosa d'affetti e di... gradi! Una festa, insomma. Adesso, gli ospiti di allora intendono contraccambiare. Chi ci sta all'invito, sappia che la data è quella da sabato 19 a domenica 20 ottobre. Per il resto, su tutto Gervasio della Piazzola.

C.B.

SPICCIOLI

Alla Scuola Media contano quest'anno 199 alunni. I professori sono 17; 5 i bidelli e 2 impiegati formano il personale di Segreteria. Due novità: niente classi-colonia in Municipio o all'Oratorio, poi che il flusso del calo demografico giunto alle Medie permette a tutti i frequentanti ospitalità nell'edificio base. Più felice novella è quella invece della presenza di tutto l'organico insegnante fin dall'avvio. «È la prima volta che accade» — mi conferma il preside prof. Fabio Samonati.

Quando arrivò la Scuola media d'obbligo, avevo vent'anni di meno.

Per la tragedia di Stava, il Gruppo alpini in congedo di Strigno non ha voluto realizzare quest'estate la consueta festa campestre a Lunazza. La pelle è dura, ma il cuore no!

Un'équipe di tecnici ha visitato le montagne della Bassa Valsugana con l'obiettivo di compilare la Carta della vegetazione del Trentino. Risulterà composta da diversi fogli (quello della Bassa Val-

sugana è il secondo) e potrà essere approntata fra 7-8 anni. Ho avuto l'opportunità di conoscere i componenti della troupe e di andare con loro per le "nostre" montagne. Sono il prof. Franco Pedrotti, docente all'Università di Camerino (Umbria); la prof. Chiara Movia, oriunda di Trieste e docente di Agronomia nella Facoltà di Agraria a Buenos Aires; il prof. Maximo Liberman dell'Istituto di Ecologia di La Paz (Bolivia). A loro si è aggiunta, nelle ultime settimane, Bozena Pieczerak, dell'Istituto Botanico dell'Università di Varsavia.

«Esistono due Trentini — mi faceva osservare il prof. Pedrotti —: quello che avete voi e che vivete giorno per giorno è uno. L'altro è quello di coloro che vi sono lontani e lo vengono a rivivere».

Guardavano i fiori e gli alberi con amore e con scienza.

C.B.

DA SEGNALARE

Un gruppo di Signore di Borgo Valsugana, aderenti alla C.R.I., hanno scelto la Casa di Riposo di Strigno per attuare la loro azione benefica: una volta al mese festeggiano gli ospiti con una simpatica festiciola, offrendo dolci, spumante e sigarette; se si manifesta il bisogno, contribuiscono

a pagare protesi dentarie, occhiali, ecc.. Ci pare giusto segnalare tale iniziativa, perché il bene va evidenziato!

PER LE MISSIONI

Si è felicemente concluso il «mercato missionario», con gioia di chi ha lavorato e con grande soddisfazione per chi, comperando, ha contribuito a sollevare un po' dell'altrui sofferenza. L'incasso è stato buono e viene ripartito tra: Sr. Arcangela, nel Kenia; Sr. Venanzia, in Tanzania; Sr. Lina Pia, in Kenia; le Suore di Maria Bambina, nel Bangladesh; inoltre viene versato un contributo al Centro Missionario Diocesano, per l'allestimento di un pozzo per gli assetati dell'Etiopia.

Alla popolazione ed ai villeggianti il nostro vivo grazie, con l'invito ad un duplice appuntamento: la Giornata missionaria d'ottobre e la prossima estate.

Abbiamo contribuito tutti, ma non possiamo fare a meno di pensare che la nostra generosità è solo una goccia d'acqua in mare di dolori, perché fra una settimana... fra un mese... fra un anno... loro avranno ancora sete, ancora fame... saranno ancora nudi...! Arrivederci dunque, nella fiducia che permanga in tutti la sensibilità e la generosità verso il fratello povero o sofferente.

Sr. Carla ed il Gruppo Missionario

BENEFICENZA

In memoria di P. Paolo, gli amici del 1940 devolvono alla Chiesa L. 200.000. I Coetanei di P. Paolo Tomaselli, per onorarne la memoria offrono alla Chiesa L. 155.000. La zia Sofia di Bolzano, ricordando Tomaselli-Bodo Gino offre alla Chiesa Lire 40.000. in memoria di maria Bortondello ved. Zanghellini alla Chiesa L. 70.000.

ALLA CASA DI RIPOSO

La R. Superiora, Sr. Carla Zencher, dopo 5 anni di attività presso la Casa di Riposo è stata trasferita alla Civica Casa di Riposo di Trento. La Direzione ed il personale ha salutato e ringraziato la Religiosa che, assieme alle Consorelle, ha dato il meglio di se per il buon funzionamento dell'Istituzione. Alla nuova Superiora Sr. Margherita Bernardin porgiamo il benvenuto con l'augurio di buon lavoro.



ANAGRAFE

Sono stati battezzati: SPERANDIO STEFANIA di Enrico e Sensi Cristina; PITONI NADIA di fausto e Bonotti Bruna; LUZZANA GIULIA di Massimo e Tomaselli Maria Grazia; ZANGHELLINI CHIARA di Massimo e Tisi Daniela; ZAPPA VALENTINA di Umberto e Fiemazzo Lucia.

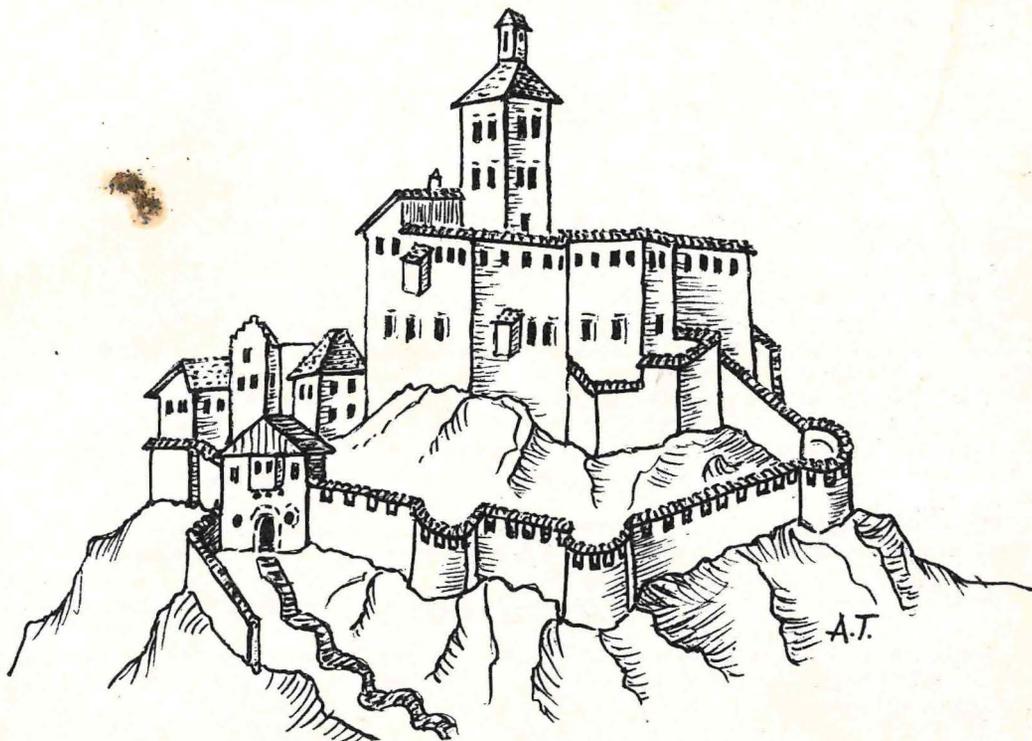
Si sono sposati in Chiesa: MOGGIO GIANCARLO con JOBSTRAIBIZER ROSANNA; BORGOGNO PATRIZIO con TOMASELLI TIZIANA; TRISOTTO PAOLO con CARRARO PATRIZIA.

Sono morti: MELCHIORI ANGELA, morta alla Casa di Riposo di Pergine e sepolta a Strigno, di anni 78; BORTONDELLO GIRARDO, vedovo di Jobstraibizer Maria Teresa, di anni 74; BORTONDELLO MARIA, vedova di Zanghellini Ignazio, di anni 87; TOMASELLI (Bodo) GINO, sposato con Zucchelli Ines, di anni 41; PATERNOLLI VALERIA, vedova di Bordato Attilio, di anni 88; TOMASELLI P. PAOLO, francescano, di anni 44; BERTOTTI STEFANIA in Conza deceduta nel Friuli e sepolta in Svizzera, di anni 59.

NOTIZIE SUGLI UOMINI DI STRIGNO, I LORO MESTIERI ED ALTRO NEL MEDIOEVO - CENSIMENTO NEL TIROLO DEL 1624

(dal «Landesarchiv. — Innsbruck-Sammelakten — Reihe B. Abt. VI — Lage 1 - N. 18).

Castel d'Ivano, sede della Giurisdizione, all'epoca del censimento.



Disegno ricavato dal dipinto (cm. 42 x 30 - Tiroler Landes Archiv. - Innsbruck) attribuibile al Sud Tirolese Giovanni Sperandio, Capomastro di corte per il Tirolo. Eseguito nel periodo 1622-1628.

Nel periodo iniziale della guerra dei Trent'anni, che vide coinvolte le nazioni europee per motivi religiosi (lotte fra protestanti e cattolici) e politici (supremazia tra Austria, Spagna e Francia) e che imperversò dal 1618 al 1648, venne ordinato dall'Arciduca d'Austria Leopoldo (10 novembre 1623) al vicario della Giurisdizione di Ivano Antonio Ripa di registrare tutti gli uomini adatti alle armi esistenti dai 18 ai 60 anni.

Il censimento richiese parecchio impegno e venne ultimato dopo 3 mesi e mezzo. Il 23 febbraio 1624 il sopra citato Vicario poteva scrivere all'Arciduca:

«In obbedienza a quanto mi fu ordinato ho fatto convocare tutti i sudditi di questa giurisdizione di Ivano, Tesino e Grigno e ho preso nota di tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni, ho registrato servendomi dei giurati, anche gli assenti cioè quelli che sono in Italia con i propri armenti per svernare... vi sono uomini d'ogni sorte, ma tutti egualmente inesperti e poco pratici nell'uso delle armi benché ve ne siano molti di gagliardi e forti i quali, se fossero addestrati da persone competenti, imparerebbero facilmente. Soltanto quelli di Grigno sono veramente esperti nell'uso delle armi, «a causa dei continui travagli con i loro confinanti, i turbatori vicentini...».

Alla lettera allegava il «Registro de tutti gl'homini della Giurisdizione d'Ivano, Thesino et Grigno dalli 18 fino alli 60 anni».

Da questo ricaviamo le notizie che riguardano il nostro Comune per avere un'idea delle famiglie esistenti a quel tempo, della loro consistenza, delle occupazioni, o mestieri praticati e la loro costituzione fisica.

Si può notare che i cognomi di moltissime famiglie oggi sono scomparsi ed inoltre che alcuni cognomi attualmente risultano leggermente modificati o messi al plurale. (Vedi: Voltolin, Roppelletto, Tomasello, Zantille, Ropelle, Paternollo, Lenzo).

La Giurisdizione di Ivano comprendeva otto comuni, gli stessi che formavano l'antica parrocchia di Strigno (Ospedaletto, Villa Agnedo, Scurelle, Spera, Samone, Bieno, Ivano Fracena) e gli uomini dai 18 ai 60 anni risultarono 518. Di questi 370 lavoravano la campagna (26 però si dedicavano anche ad altre attività), 68 svolgevano qualche attività artigianale, 50 si dedicavano ad altre attività non sempre specificate (notalo, mercante, oste, boschiero, cavallaro), 12 facevano i pastori, 6 risultavano ammalati o inabili al lavoro, 12 erano i nobili delle famiglie Castelrotto di Strigno e Genetti di Villa Agnedo.

La valutazione sulla costituzione fisica ebbe a dare i seguenti risultati: 324 furono classificati «gagliardi» o «robusti» (il 62%) e 45 furono classi-

ficati «prosperosi» (il 9%). La costituzione fisica non sempre viene precisata e mancando le definizioni sopra citate si pensa venisse considerato normale salvo nota negativa come: malsano, zoppo, sordo, bon da poco, semplice, bon da strapazzo, da pocha levata, de meza vita ecc.. Per quanto riguarda Strigno la forza risultò di 120 uomini così ripartiti, come occupazione: 59 lavoravano la campagna, (10 però si dedicavano anche ad altre attività), 28 avevano qualche attività artigianale, 5 facevano i mercanti, 2 erano osti, 2 pastori, 8 fra notaro, dottore, ciroicho ecc., 8 risultarono inabili o non si specifica l'attività, 8 i nobili Castelrotto.

Circa la costituzione fisica: 66 erano definiti «gagliardi» o «robusti», 11 «prosperosi», 12 «gagliardi e prosperosi».

Ecco qui di seguito riportati dal registro in questione ed in riassunto gli uomini dal 18 ai 60 anni del Comune di Strigno:

FAMIGLIE	OCCUPAZIONE	N. UOMINI
Tomasello	lavorante de campagna - marangon	11
dal Maso	lavorante de campagna - marangon - zestaro	7
Vetorello	lavorante de campagna - pelizzaro	7
Barezza	lavorante de campagna - sartore - marangon	6
Zentille	lavorante de campagna - conzalana	6
Lovo	lavorante de campagna - sartore	6
Voltolin	lavorante de campagna - carraro - pastore	4
Latin	lavorante de campagna - pegoraro	4
Paternollo	lavorante de campagna - hoste - zestaro	3
Postingher	attende alli fatti sui - ciroicho	3
Barezzatto	conzalana - mercante - dottore	4
Molinaro	molinaro	2
Valandro	lavorante de campagna	2
Frigotto	lavorante de campagna	2
Boninsegna	hosto - callegaro	2
Roppelletto	lavorante de campagna - sartore	2
Ropelle	lavorante de campagna - carraro	2
Bariletto	sartore	2
Spadoletto	zestaro	2
Piva	lavorante de campagna	2
Briatto	lavorante de campagna	2
da Bassan	molinaro - beccaro - zestaro	3
Pecin	taglia preda - callegaro	2

Con 1 uomo:

Betti (mercante) - Verona (lavorante de lana) - Zopesatto (da pocho) - dalla Prada (mercante) - Catto (smarzarò) - Rippa (mercante) - Quadrobbi (muraro) - Marostegan (lavorante de campagna) - Carraro (zestaro e lavorante de campagna) - Lotto (slozer) - di Benetti (lavorante de campagna) - Dorigatto (nodaro) - de Pollo (lavorante de campagna e pegoraro) - della Pasqua (boschiero) - Bertoldo (ciroicho) - Pedrello (lavorante de campagna) - Martinello (lavorante de campagna) - Botega (lavorante de campagna) - di Trenti (lavorante de campagna) - Scalla (boschiero) - Bareggia (nodaro) - Zanchi (lavorante de campagna) - dal Molin (cavallaro) - Paoletto (carraro) - Lenzo (lavorante de campagna).

Vanno aggiunti i nobili Castelrotto (8 uomini) dei quali 4 sono matricolati e questi, iscritti tra i nobili provinciali del Tirolo (nel 1568) venivano invitati alle Diete di Innsbruck.

NOTA - Si ritiene utile chiarire il significato oggi forse sconosciuto di:

ciroicho = specializzato nella castratura dei maiali;

nodaro = notaio

smarzarò = conduttore di mercerie

slozer = fabbro - ferraio (specializzato in serrature)

callegaro = calzolaio.

A. Tomaselli

CURIOSITÀ D'ARCHIVIO

i nuclei familiari di Strigno nel secolo scorso

(Continua)

Sandonà Leopoldo di Battista e Dalceggio Margherita nato l'8.9.1836 a Villa, sposato con Betollo Maddalena nata l'8.10.1836 a Bieno.

Sandonà Francesco Giuseppe nato il 4.10.1866 sposato nel 1893 con Lupo Busarello Luigia di Pietro e Pivio Teresa nata il 5.10.1868.

Tiso Batta di Francesco e Tomaselli (Pilota) Teresa nato il 3.10.1805, sposato nel 1838 con Bareggia Maddalena di Pietro nata il 7.5.1816.

Tiso Saverio di Batta e Bareggia Maddalena nato l'1.7.1848, sposato in Bürs (Austria) nel 1884 con Rinaldi Maria fu Fortunato e Scototn Barbara nata il 23.1.1858.

Tiso Giuseppe di Francesco e Tomaselli (Pilota) Teresa nato il 5.11.1798, sposato nel 1854 con Mengarda Teresa di Giovanni e Bareggia Anna nata a Samone nel 1816.

Tiso (Mònega) Zaccaria di Batta e Tomaselli (Grandi) Anna Maria nato l'8.2.1801, sposato nel 1829 con Dorigato Teresa di Gio. Batta e Debortolo Angela nata il 20.10.1807.

Tiso (Monega) Gio. Batta di Zaccaria e Dorigato Teresa nato il 16.4.1842, sposato con Specher Giulia di Stefano e Caumo Maria nata a Roncegno.

Tiso (Monega) Luigi di Gio. Batta e Specher Giulia nato il 14.2.1868, sposato a Castel T. nel 1895 con Dallemulle Maria di Giovanni e Zampiero Dominica nata l'11.11.1871.

Tiso (Monega) Beniamino di Gio. Batta e Specher Giulia nato il 26.8.1869, sposato nel 1898 con Dallemulle Graziosa nata a Castello T. il 3.9.1875.

Tiso (Marello) Zaccaria di Francesco e Tomaselli (Palluato) Teresa nato il 21.7.1801, sposato nel 1825 con Floriani Catterina di Felice e Tomaselli (Bastiani) Margherita nata il 27.10.1798.

Tomaselli (Bernardini) Antonio di Pieroantonio e Vicenzi Antonia nato il 9.3.1786.

Tomaselli (Bernardini) Gio. Batta di Antonio nato il 3.10.1816, sposato nel 1845 con Voltolini Teresa di Antonio e Bareggia Valeria nata il 5.10.1824.

Tomaselli (Bernardini) Pietroantonio di Antonio nato il 6.8.1821 sposato nel 1844 con Paternolli Francesca di Antonio e Vallandro Maria nata a Villa il 9.8.1820.

Tomaselli (Bernardini) Riccardo di Pietroantonio e Paternolli Francesca nato il 22.11.1848 sposato nel 1871 con Tomaselli Emilia di Stefano.

Tomaselli (Bernardini) Giuseppe di Gio. Batta e Voltoli Teresa nata il 29.4.1858, sposato nel 1886 con Pesa Catterina di Demetrio e Paoletto Anna nata il 12.2.1862.

Tomaselli (Chila) Francesco sposato con Negri Marianna.

Tomaselli (Chila) Antonio di Francesco e Negri Marianna nato il 16.4.1818, sposato nel 1854 con Fiori Florinda di Scipione nata il 9.4.1819.

Tomaselli (Chila) Francesco di Francesco e Negri Ma-

rianna nato il 18.6.1829, sposato con Dellamaria Teodolinda di Biaggio e Agostini Margherita.

Tomaselli (Chila) Arturo di Antonio e Fiori Florinda nato il 13.2.1858, sposato nel 1880 con Brandolani Adele di Giovanni nata a Trento l'8.2.1857.

Tomaselli (Chila) Oreste di Antonio e Fiori Florinda nato il 2.11.1858, sposato con Hoffer Maria di Giuseppe e Brandolan Carolina.

Tomaselli (Chila) Francesco di Francesco e Negri Marianna nato il 18.6.1829, sposato con Minatto Emilia di Francesco e Margherita Dellamaria da Grigno.

Tomaselli (Cirilli) Antonio di Cirillo e Tomaselli (Pilota) Pasqua nato il 4.12.1807, sposato con Voltolini Agata di Antonio e Bonora Maddalena nata il 15.7.1806.

Tomaselli (Cirilli) Antonio di Antonio e Voltolini Agata nato il 3.8.1833, sposato con Tomaselli Orsola di Batta e Baratto Dominica nata il 13.3.1842.

Tomaselli (Cirilli) Giuseppe di Antonio e Tomaselli Orsola nato il 6.11.1873, sposato con Tomaselli Francesca Paola di Giuliano e Facen Santina nata il 14.1.1880.

(Continua)



*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.00 Scurelle

Ore 19.30 Strigno (loc. Tomaselli) e Villa.

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone e Agnedo

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera e
Ospeda.*

Ore 10.30 Strigno e Villa

Ore 19.00 Ospedaletto

Ore 19.30 Strigno, Samone e Agnedo.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 LUGLIO-SETTEMBRE 1985

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento